

# PREMESSE

## I. La celebrazione dei santi e dei beati della Chiesa cremonese

1. Quando celebra l'Eucaristia la Chiesa proclama solennemente che Dio solo è il Santo, sia nell'inno di lode iniziale<sup>1</sup>, sia in quella acclamazione biblica (cfr Is 6,3) in cui sfocia sempre il rendimento di grazie contenuto nel prefazio.

In Cristo suo Figlio, riconosciuto dagli stessi spiriti maligni come il «Santo di Dio» (Me 1,24), e nella potenza dello Spirito, il Padre, «fonte di ogni santità»<sup>2</sup>, ha fatto partecipi gli uomini del suo disegno d'amore per renderli santi come lui<sup>3</sup>.

Perciò quando fa memoria dei santi e beati nella celebrazione dei misteri di Cristo, la Chiesa riconosce anzitutto la benevolenza di Dio, che nel corso del tempo mai ha smesso di donare al suo popolo segni sempre nuovi del suo amore misericordioso<sup>4</sup>.

2. Poiché il disegno di redenzione divina si è attuato pienamente in Cristo, quando «si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita»<sup>5</sup>, dalla Chiesa sono proclamati santi tutti quelli che, obbedienti allo Spirito riversato nei loro cuori (cfr Rm 5,5), non sono vissuti per se stessi, ma per il Signore crocifisso e glorioso (cfr Rm 14,7-8).

Celebrandone la festa, la comunità cristiana predica ogni volta il compimento del mistero della Pasqua (cfr SC 104), soprattutto nei martiri, a cui ogni altra santità viene ricondotta, in quanto hanno sigillato la testimonianza alla passione e risurrezione di Cristo con l'effusione del sangue.

3. Fin dall'antichità ogni Chiesa ha posseduto un proprio elenco dei santi e nel giorno della loro morte, conosciuto come «dies natalis» (cioè della nascita alla vita eterna), si è riunita per celebrare l'Eucaristia in loro memoria e ascoltare il racconto della loro passione gloriosa.

È questa la forma di culto ai santi più sicura e documentata che si è mantenuta fino a oggi, perché i fedeli di ogni epoca e luogo sentissero sempre accanto a sé la presenza di questi fratelli<sup>6</sup>.

Ma siccome nel corso dei secoli si sono qua e là infiltrati abusi o eccessi, e si sono originate preghiere non sempre conformi alla fede, il Concilio Vaticano II ha ordinato una revisione profonda di questo fondamentale capitolo di vita ecclesiale.

4. Anche la nostra Chiesa cremonese, in ottemperanza all'Istruzione della Congregazione per il Culto Divino<sup>7</sup>, ha atteso a questa opera riformatrice, sia attraverso la redazione del Calendario, sia attraverso la revisione dei testi per la celebrazione eucaristica e la liturgia delle Ore.

In essi viene ora posta in risalto la peculiarità della testimonianza a Cristo dei santi e beati venerati nella nostra Chiesa locale, a cominciare da sant'Omobono, invocato come patrono principale unitamente alla beata Vergine Maria di Caravaggio.

Pregando questi testi rinnovati, proclamiamo con certezza che nella vita dei singoli santi «Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci mostra il segno del suo regno, verso il quale, avendo davanti una tal schiera di testimoni e una tale affermazione della verità del vangelo, siamo potentemente attirati» (LG 50).

5. Vivendo poi la comunione con loro nel rendimento di grazie eucaristico e nella preghiera oraria dei suoi giorni terreni, questa Chiesa è confortata e stimolata dai loro esempi a seguire fedelmente Cristo.

Ogni santo, infatti, in quanto incarnazione esemplare del vangelo, diviene perennemente «parola di Dio» per l'oggi ecclesiale. La comunità, riunita per attendere al culto, può così ritrovare motivi sempre nuovi per camminare sulla via della vita e per salire fiduciosamente al Signore<sup>8</sup>.

In tal modo in quei frutti che lo Spirito produce nei credenti si manifesta ancora la santità della Chiesa, dalla quale è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano (cfr LG 40), e si continua fedelmente quella felice simbiosi tra testimonianza cristiana e impegno sociale, che ha caratterizzato l'esistenza dei principali santi del nostro Calendario.

6. Invocando questi nostri fratelli, ci sentiamo sostenuti anche quando «osiamo» esporre a Dio, nella preghiera, problemi e necessità del nostro vivere nel tempo.

Questa Chiesa mai ha smesso di appellarsi all'intercessione della Vergine Maria, perché la proteggesse. Ancor oggi scaturisce ininterrotta dalle sue labbra l'implorazione perché la visiti e la ricolmi dei suoi doni, mentre con lei, che veglia sul suo cammino, muove gioiosa incontro a Cristo<sup>9</sup>.

Inoltre più volte nella storia questo popolo è ricorso all'intercessione del patrono e degli altri santi in determinati frangenti calamitosi, oppure li ha sentiti partecipi del rendimento di grazie al Padre per inattese e prodigiose liberazioni.

Con siffatta fiducia ha sempre camminato nel tempo.

7. Ogni volta che nell'Eucaristia facciamo memoria della Vergine Maria e dei santi ci uniamo infine, in festosa esultanza, alla Chiesa celeste nell'elevare a Dio il nostro cantico di lode, mentre attendiamo di raggiungere in pienezza quel regno dove, con tutte le creature finalmente liberate dalla corruzione del peccato e dalla morte, magnificheremo per sempre il Signore<sup>10</sup>.

Nella venerazione dei santi la Chiesa rinsalda perciò la comunione di vita con Cristo nello Spirito e riconosce la prefigurazione di quella umanità nuova, che sprigiona la luce della divinità, finché giunga alla consumazione dell'unità con il Padre.

Umanità simbolicamente espressa da quella moltitudine immensa che sta davanti al trono e all'Agnello (cfr Ap 7,9), nella quale lo Sposo riconduce a sé la sua Sposa, ormai pura e senza macchia, rispecchiandosi in bellezza quale «Cristo che ama se stesso», secondo la nota immagine agostiniana<sup>11</sup>.

Verso questa patria comune il popolo di Dio ancora pellegrino in Cremona affretta nella speranza il proprio cammino, lieto per la sorte gloriosa anche di quei suoi membri eletti che nel migrare dei giorni Dio gli ha dato come amici e modelli di vita<sup>12</sup>.

## II. Indicazioni liturgiche e pastorali

8. Le ricorrenze dei santi e beati della nostra Chiesa, per quanto riguarda il giorno e il grado della celebrazione, sono già regolate dal calendario proprio. Ad esso si attenga ogni parrocchia e chiesa della diocesi.

È vivamente auspicabile che anche nelle chiese tenute da famiglie religiose e frequentate da fedeli della diocesi, ci si unisca alla Chiesa locale non solo nel celebrare la dedicazione della Cattedrale e i patroni<sup>13</sup>, ma anche tutte le altre memorie del calendario cremonese.

9. Le ricorrenze di santa Maria del Fonte e di sant'Omobono, venerati come patroni della Chiesa locale, hanno il grado di solennità per tutta la diocesi. In caso di

concorrenza con una domenica del tempo pasquale, la celebrazione di santa Maria del Fonte si posticipa al lunedì seguente, omettendo i primi vespri. In ogni caso la solennità di sant'Omobono si deve invece celebrare nella domenica del tempo ordinario nella quale eventualmente cadesse<sup>14</sup>.

**10.** La festa dell'anniversario della dedicazione della Cattedrale sia tenuta in grande considerazione, in quanto segno della comunione delle comunità parrocchiali con il Vescovo e tra di loro<sup>15</sup>.

**11.** Si sono mantenute come obbligatorie per tutta la diocesi le seguenti ricorrenze: la memoria della beata Stefana Quinzani, perché esemplifica un momento importante della spiritualità della sua epoca (secc. XV-XVI) nella nostra terra; la memoria della santa Paola Elisabetta Cerioli, per la sua opera a favore del mondo rurale, realtà caratteristica delle nostre zone; la memoria di sant'Imerio, antico patrono della nostra Chiesa; la memoria di sant'Antonio Maria Zaccaria, figura eminente nel movimento della riforma cattolica precedente il Concilio di Trento; la memoria del beato Vincenzo Grossi, perché figura di parroco dedito alla cura pastorale di parrocchie della nostra Chiesa.

**12.** Le memorie di alcuni santi e beati sono facoltative, non perché siano omesse, ma perché ritenute significative soprattutto per alcuni luoghi della diocesi. È pertanto opportuno che siano celebrate: la memoria di san Facio nelle chiese della città di Cremona; la memoria del beato Francesco Spinelli è obbligatoria a Rivolta d'Adda e consigliata là dove le Adoratrici svolgono o hanno svolto la loro missione; la memoria del beato Alberto da Villa d'Ogna nelle chiese della città di Cremona, dove visse a lungo, e nelle parrocchie del bergamasco, sua terra d'origine; la memoria del beato Enrico Rebuschini nelle chiese della città di Cremona, dove è sepolto; la memoria di sant'Alberto Quadrelli nelle parrocchie della zona pastorale seconda, vicine a Rivolta d'Adda e alla Chiesa di Lodi; la memoria di sant'Eusebio nelle chiese di Cremona, sua città d'origine..

### **III. Orientamenti per le solennità e le memorie di una singola comunità parrocchiale**

**13.** Le celebrazioni dei santi, che non si trovano nel calendario generale o diocesano, siano fissate al loro giorno natalizio. Qualora si ignorasse, la celebrazione sia assegnata a un giorno che abbia qualche relazione con il Santo; altrimenti in un giorno che, nel calendario particolare, sia libero da altre celebrazioni.

a) Se il giorno natalizio o proprio o tradizionale è impedito da un'altra celebrazione obbligatoria, anche di grado inferiore, nel calendario generale o particolare, venga assegnata al giorno più vicino non impedito.

b) Tuttavia, se si tratta di celebrazioni che per motivi pastorali non si possono trasferire in un altro giorno, si sposti la celebrazione che fa impedimento.

c) Le celebrazioni votive (Messe di devozione, processioni, ricorrenze pastorali o catechistiche, ecc.), siano poste nel giorno più adatto sotto l'aspetto liturgico e pastorale.

d) Affinché il ciclo dell'anno liturgico risplenda nella sua piena luce e non siano impedito per sempre le celebrazioni dei santi, i giorni in cui abitualmente cade la Quaresima e l'ottava di Pasqua, come pure i giorni dal 17 al 31 dicembre siano lasciati liberi da celebrazioni particolari, a meno che si tratti di feste o solennità locali che non si possono trasferire ad altro tempo.

e) Nessuna celebrazione locale può occupare il Triduo pasquale, il Natale, l'Epifania, l'Ascensione, la Pentecoste, le domeniche d'Avvento, Quaresima e Pasqua, il Mercoledì delle ceneri, le ferie della settimana santa, le solennità del Signore e della beata Vergine Maria e dei

santi iscritti nel calendario romano generale e nel calendario proprio, la Commemorazione di tutti i fedeli defunti<sup>16</sup>.

14. Le celebrazioni proprie di un luogo, di un paese o città sono:

- la solennità del Patrono principale;
- la memoria del Patrono secondario<sup>17</sup>.

15. Le celebrazioni proprie di una singola chiesa sono:

- la solennità dell'anniversario della dedicazione, se è consacrata;
- la solennità del santo o del mistero al quale è intitolata;
- la memoria del santo o beato, iscritto nel Martirologio o nella sua appendice, del quale si conserva il corpo o una reliquia insigne<sup>18</sup>.

16. L'anniversario della dedicazione della propria chiesa sia celebrato nel giorno esatto, se conosciuto. Per il bene pastorale dei fedeli è possibile trasferire la celebrazione nella domenica del Tempo Ordinario più vicina.

Se non è noto il giorno anniversario, si segua l'indicazione del calendario particolare e lo si celebri il 12 ottobre<sup>19</sup>.

17. Il Patrono principale d'ora in poi sia uno solo. Per particolari ragioni se ne può aggiungere un altro, come secondario. Si possono venerare due o più Patroni principali qualora siano iscritti insieme nel calendario.

I Patroni principali o secondari costituiti tali per particolari avvenimenti storici o venerati come Patroni per motivi straordinari (in caso di peste, guerra, calamità diverse o per culto speciale ora decaduto) in futuro non siano più venerati come patroni.

<sup>1</sup> cfr *Gloria a Dio...* in: *Messale Romano*, Conferenza Episcopale Italiana, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1983 (ristampa 1984), p. 301 (abbreviato in: MR).

<sup>2</sup> *Preghiera Eucaristica II*, in: MR, p. 394.

<sup>3</sup> cfr *Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I*, in: MR, p. 920.

<sup>4</sup> cfr *Comune dei Santi e delle Sante I, Colletta*, in: MR, p. 689.

<sup>5</sup> *Preghiera Eucaristica IV*, in: MR, p. 413.

<sup>6</sup> cfr *Comune dei Santi e delle Sante I, Colletta*, in: MR, p. 689.

<sup>7</sup> SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Istruzione *Calendarialia particularia* sulla revisione dei calendari particolari e dei Propri degli Uffici e delle Messe, in: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 3, 2575-2628 (abbr. in: EV).

<sup>8</sup> cfr *Comune dei Santi e delle Sante III, Colletta*, in: MR, p. 691.

<sup>9</sup> cfr *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari*

*secondo l'anno liturgico*, Conferenza Episcopale Italiana, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1987, Premesse n. 13, p. XVII.

<sup>10</sup> cfr *Preghiera Eucaristica IV*, in: MR, p. 417.

<sup>11</sup> S. AGOSTINO, *In Epistolam Joannis 10,3* = PL 35,2055.

<sup>12</sup> cfr *Tutti i Santi, Prefazio*, in: MR, p. 610.

<sup>13</sup> *Norme per l'anno liturgico e il Calendario*, n. 52, in: MR, p. LVII.

<sup>14</sup> *Ibidem* nn. 5; 58-60, in: MR, p. LIV.LVIII-LIX.

<sup>15</sup> *Benedizione degli oli e dedicazione della chiesa e dell'altare*, Conferenza Episcopale Italiana, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 1980, n. 52.

<sup>16</sup> *Norme per l'anno liturgico e il calendario*, n. 56, in: MR, p. LVIII.

<sup>17</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Calendarialia particularia, op. cit.*, n. 10, in: EV, vol. 3, 2586.

<sup>18</sup> *Ibidem* n. 11, in: EV, vol. 3, 2587.

<sup>19</sup> *Ibidem* nn. 31-32, in: EV, vol. 3, 2607-2608.